
 <p>Regione Toscana</p>	<p>sezione 4</p>	<p>art.136 D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico</p>	 <p>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</p>
--	-------------------------	---	--

Regione Toscana

art.136
D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Colline e ampia vallata.	Ampia area di vincolo in cui affiorano depositi marini pliocenici e quaternari e depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani, in discordanza su formazioni della Falda Toscana, di cui affiorano solo in piccoli lembi le calcareniti della Scaglia Toscana e l'arenaria Macigno. Caratteristiche le superfici tabulari corrispondenti alle zone di affioramento del travertino che spiccano nella morfologia basso collinare circostante nel settore sud-occidentale dell'area. I travertini creano una sorta di terrazza naturale da dove è possibile ammirare la vallata sottostante, in cui spiccano le cascate del Molino e le terme di Saturnia, comprese nel vincolo 209_1971. Al di sopra dei travertini si riconoscono forme carsiche epigee (doline).	Si rileva la presenza della cava dei Pianetti, che costituisce elemento di forte impatto visivo che altera il valore estetico percettivo dell'area, visibile non solo dai punti di vista panoramici più alti, ma anche dalla strada provinciale della Follonata. Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente ai movimenti di frana attivi e quiescenti presenti in corrispondenza degli affioramenti di sedimenti a prevalente composizione argillosa, soprattutto nel settore orientale del vincolo. Permanenza del valore paesaggistico relativo alla presenza di molteplici corsi d'acqua.
Idrografia naturale	Corsi d'acqua.	Presenza di molteplici corsi d'acqua, prevalentemente a carattere torrentizio, tra cui si segnala il torrente Stellata, che ha carattere perenne.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche		Paesaggio agricolo collinare in parte ancora di tipo tradizionale e di elevato valore paesaggistico e naturalistico con agroecosistemi tradizionali e pascoli caratterizzati da elevata ricchezza di elementi vegetali lineari, puntuali o areali (siepi, filari, boschetti, alberi camporili, corpi d'acqua, ecc.). Presenza di uno sviluppato reticolo idrografico con ecosistemi torrentizi e vegetazione ripariale, aree boscate relittuali e peculiari rilievi collinari con affioramenti di rocce calcaree e travertini ed aree carsiche.	Alterazione dei valori, con forti elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">– Realizzazione del campo da golf con alterazione del paesaggio agricolo tradizionale e interruzione della continuità della vegetazione ripariale e degli ecosistemi fluviali.– Alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole su aree di pertinenza del fiume.– Captazioni idriche per sfruttamento termale e per utilizzi connessi alla gestione del campo da golf.– Perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili, anche per processi di intensificazione delle attività agricole.– Presenza di un vasto sito estrattivo in attività (cava di travertino).– Scarso livello di maturità dei boschi con elevato rischio di incendi.– Locali fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo con evoluzione della vegetazione e perdita di habitat
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici			Elementi di criticità e rischio rappresentati dalla cava dei Pianetti, dalla realizzazione del campo da golf e insediamenti annessi all'area termale e al campo da golf con conseguente consumo di suolo agricolo e consistenti perdite di coltivi.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Nel territorio parte della viabilità attuale coincide con quella storica e mantiene un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Tipica campagna maremmana ricca di olivi, pascoli e corsi d'acqua.	Paesaggio agrario caratterizzato dalla prevalenza di seminativi. La fascia sul confine orientale dell'area di vincolo è dominata dalla	

		presenza di campi chiusi punteggiati da olivi e querce. Presenza di piccoli oliveti di impronta tradizionale e di prati-pascoli e pascoli. Rado insediamento sparso.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Visuali verso la campagna intorno a Saturnia, tipica campagna maremmana ricca di olivi, pascoli e corsi d'acqua. Visuali verso il centro storico di Saturnia e l'insieme di particolare rilevanza paesistica, godibile dalla Strada Montemerano-Saturnia, costituito dal Mulino del Bagno con il gorello e la cascata (elementi tutti esterni all'area di vincolo e ricadenti nel D.M. 28/07/1971), che costituiscono, insieme alla tipica campagna maremmana, un complesso di notevole rilevanza ambientale e tradizionale.	Ampie visuali panoramiche si aprono verso il paesaggio rurale collinare di elevato valore paesaggistico e naturalistico, caratterizzato da seminativi a maglia chiusa, pascoli, aree boscate, sviluppato reticolo idrografico, particolari rilievi collinari con affioramenti di rocce calcaree e travertini ed aree carsiche.	Elementi di criticità rappresentati dalla cava dei Pianetti, dal campo da golf e da insediamenti annessi all'area termale e al campo da golf.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 1.a.2. Conservare e tutelare l'insieme dei fenomeni carsici superficiali e gli importanti ecosistemi naturali ad essi legati.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto. 1.b.2. Identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici. 1.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; - evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità; - tutelare e valorizzare i caratteri del carsismo epigeo.	1.c.1. Non sono ammessi interventi di edificazione e di alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.).
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi. 2.a.2. Tutelare il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale e gli ecosistemi torrentizi. 2.a.3. Conservare e tutelare l'insieme dei fenomeni carsici superficiali e gli importanti ecosistemi naturali ad essi legati. 2.a.4. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - garantire il mantenimento degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - limitare lo sviluppo dell'edificato nelle aree di pertinenza fluviale; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di promuovere un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - attuare forme di utilizzo sostenibile delle risorse termali a fini turistici;	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo. 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.

		<ul style="list-style-type: none"> - individuare idonee misure/interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sugli agroecosistemi del complesso golfistico; - disincentivare interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti. 	
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare i percorsi della viabilità storica e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, la rete sentieristica. 	3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da seminativi a campi chiusi, elevato livello di infrastrutturazione ecologica e piccoli oliveti di impronta tradizionale. 3.a.3. Garantire che gli interventi edilizi non compromettano le risorse naturali, i caratteri e i valori identitari del paesaggio rurale.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. 3.b.5. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).	3.c.1. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. 3.c.2. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle

		<p>Riconoscere i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Individuare i margini degli insediamenti annessi all'area termale e al campo da golf quali limite rispetto al territorio rurale.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, per il loro valore storico-testimoniale;- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- recuperare e ripristinare le sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi, drenaggi);- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;- limitare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con le risorse naturali, con i valori identitari e simbolici propri dei siti termali e con i caratteri del paesaggio agrario, valutandone la dimensione in relazione al contesto ambientale, alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento esistente, assicurando che gli interventi rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica.	<p>relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto, evitando la mimesi e i "falsi storici";- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;- nella realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.3. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.5. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi, evitando la mimesi e i "falsi storici";- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.6. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento;- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;- non siano compromessi le risorse naturali, i valori identitari e simbolici propri dei siti termali, gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio e la relativa percettibilità. <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	--	---	--

<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da numerosi punti di vista lungo la rete viaria verso il paesaggio rurale collinare di elevato valore paesaggistico e naturalistico, caratterizzato da seminativi a maglia chiusa, pascoli, aree boscate, sviluppato reticolo idrografico, particolari rilievi collinari con affioramenti di rocce calcaree e travertini ed aree carsiche.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare le visuali verso il nucleo storico di Saturnia e l'insieme di particolare rilevanza paesistica costituito dal Mulino del Bagno, dal gorello e dalle cascate del Torrente Stellata, esterni all'area di vincolo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	---	---	--